



Immigrazione: flusso inarrestabile

Si chiuderà tra poco più di un mese l'Anno Europeo del Dialogo Interculturale. Istituito dal Parlamento e dal Consiglio Europeo ha ribadito come la grande diversità culturale dell'Europa rappresenti un vantaggio unico, in quanto incoraggia tutti coloro che ci vivono ad esplorare i benefici

lizzato dalla Caritas Diocesana di Roma e dalla Fondazione Migrantes. Immigrati tra i quali non vengono più registrati quell'1% di stranieri che ottengono la cittadinanza. Un fenomeno, quest'ultimo, ancora poco incidente nella nostra realtà sociale dove ancora si registra principalmente un afflusso

Romagna), nella provincia di Roma e, a Sud, in quella di Napoli. Nelle Isole, secondo le statistiche, si ferma solo un lavoratore su 25. Naturalmente si parla solo di dati ufficiali. Dietro alla facciata esiste un'estesa area di irregolarità che, favorita da una serie di fattori (quote di ingresso inadeguate e diffusione del lavoro nero e precarietà i principali), rende la società italiana meno disponibile all'accoglienza. Secondo la ricerca 'Makno & Consulting', condotta su incarico del ministero degli Interni, gli italiani - che per l'85% si fanno un'idea del fenomeno solo attraverso i tg e sono convinti che gli irregolari superino i regolari del 50% - rimangono divisi in due netti blocchi contrapposti, quelli a favore e quelli contrari. Al contrario gli immigrati affermano di trovarsi bene in Italia della quale amano cordialità, modo di vivere, bellezze architettoniche e clima ma trovano resistenze nella ricerca di casa da affittare (nel 57% dei casi) e in ambito lavorativo. Questo perché gli immigrati vengono considerati dagli italiani come potenziali concorrenti nella ricerca di un lavoro. Anche se, in realtà, il contributo e il ruolo degli immigrati nel mondo del lavoro si concentra nel settore dell'assistenza alle famiglie (con la conseguenza dell'incremento della presenza femminile: sono occupate per il 58,4% contro il 51% di media italiana), in quello edile e nell'industria. Inoltre gli immigrati accettano sovente un ridimensionamento lavorativo rispetto al loro titolo di studio ed operano spesso in orari disagiati. Tra le tipologie di immigrati più nel mirino dell'opinione pubblica ci sono quelli di



di un ricco patrimonio culturale, nonché le opportunità di imparare da tradizioni culturali diverse. Cosa c'è dietro il fenomeno dell'immigrazione cresciuto esponenzialmente in Italia nell'ultimo trentennio (dai 300.000 a 3.690.000 le presenze regolari che rappresentano il 5,6% della popolazione complessiva e pongono il nostro Paese tra i grandi paesi dell'immigrazione dell'Ue insieme con Germania e Spagna), al di là delle dichiarazioni di facciata, lo dicono i dati del XVII Rapporto sull'immigrazione 2007 rea-

per motivi lavorativi caratterizzato da un'alta irregolarità e soltanto da qualche anno cominciano comparire immigrati di seconda generazione. Altra particolarità italiana è l'alta concentrazione degli immigrati in determinate zone. Se la Sicilia, e in misura minore la Sardegna dove i 'trafficienti' dei viaggi della speranza hanno dirottato alcuni sbarchi, è la porta d'ingresso principale per l'immigrazione africana e della penisola arabica esiste una polarizzazione dei flussi verso le regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia

